Lunedì 16 Gennaio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 13.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Palazzo Madama.

Ancora silenziosa è l'aula magna di Montecitorio, e tale sarà sino al 25 gennaio; soltanto nelle aule minori e negli ambulatorii parecchi Onorevoli s'intrattengono a confidenziali colloqui, forse preparando episodj politici del *retro-scena*.

Per contrario nell'aula di Palazzo Madama i *seniori* d'Italia, sino dall'ultro jeri, si sono adunati per il cómpito, interrotto dalle vacanze natalizie e del capo d'anno, di approvare i bilanci, pe' quali il Parlamento aveva acconsentito al Governo l'*esercizio provvisorio di un mese*.

Or a Palazzo Madama è vôlta l'attenzione, dacchè non sembra che i *seniori* vogliano, come in passato, udire la lettura dei titoli ed articoli dei bilanci, e approvare tutto in fretta, senza discutere od almeno indirizzare raccomandazioni speciali ai Ministri.

E noi che tante volte abbiamo augurata al alto Consesso ogni agevolezza per adempiere alle proprie attribuzioni statutarie, noi dobbiam lode al Senato, se, conscio della dignità ed autorità sua, non vuol piegarsi troppo docile ad esigenze non appieno rispondenti al bene pubblico.

Il Senato mostrò già di volere integri i propri diritti, tra cui quello d'esame dei titoli de' nuovi membri testè nominati; tanto è vero che per quattro l'esame non riuscì ancora definitivo, sì da permettere a quei quattro l'ingresso nell'aula.

E nella discussione incoata sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia non mancarono acute osservazioni dei Senatori Serena e Villari al Ministro Guardasigilli, ed altre del Relatore on. Tajani. Di più, c'è da convincere, su certe novità introdotte nel bilancio, la Commissione di finanza, che ad esprimere il proprio dissenso, era arrivata sino al punto di presentare le proprie dimissioni.

Poichè il tempo urge, e per l'amministrazione dello Stato interessa che i bilanci, prima della fine di gennajo, sieno approvati, noi esterniamo il voto di vedere appianate queste difficoltà, non create da puntigli irrazionali. Ma non nascondiamo la compiacenza nel l'udire dall'aula di Palazzo Madama voci autorevoli reclamanti piena libertà di esame sull'opera dei Ministri.

Specialmente il discorso dell'on. Villari, ex-Ministro, merita di essere considerato come un programma della rinnovellata attività della Camera vitalizia a tutela, secondo le norme dello Statuto, dei veri interessi economici - finanziarii del Paese.

Non è già desiderio nostro che i dissensi in Senato abbiano ad agevolare il lavorio delle Opposizioni palesi o latenti della Camera, con lo scopo di scavalcare i Ministri. Ognora ci dicemmo contrarii alle *crisi* troppo frequenti, da cui nessun bene originò, e che non furono rimedio ai tanti mali. Ma qualora il Senato, per senno ed energia, riuscisse a riassumere la pienezza della azione segnata qual suo istituto, meno disagevole sarebbe il ricondurre il parlamentarismo italiano alla *idealità* primitiva.

Una lettera dell' on. Girardini sull'amnistia.

Troviamo nel *Paese* di sabato, la seguente lettera che l'on. Deputato di Udine dirosse a un gruppo di suoi elettori, in risposta alla domanda da essi indirizzatagli che cosa pensasse della amnistia.

Amici,

So che la vostra domanda non esprime un dubbio.

Voi volete unirvi agli altri per incitare, anche con l'esempio vostro, quegli elettori liberali, che avrebbero altrove il dovere di disturbare certi comodi silenzi.

Io penso che ormai l'ammistia, per opposte ragioni, bene si invocherebbe, quanto noi, da coloro che vollero le repressioni e le violenze successive; perchè le condanne non rappresentano più che una crudeltà odiosa ed inutile, la quale sopravvive, in lor danno, al fallimento delle speranze che dalla così detta **rivoluzione** *avevano tratto, e, prima tra esse, quella che il sentimento patrio del popolo italiano scambiasse con la propria, la difesa dei loro interessi.*

Vostro
GIUSEPPE GIRARDINI

Il raccolto degli agrumi.

Dalle notizie telegrafiche giunte al ministero di agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi in Italia nell'anno 1898-99 è stato abbondante e si valuta a circa 4,912,500 quintali di frutti. Esso è stato superiore di circa 1,250,000 quintali a quello dell'anno precedente e di circa 625,000 quintali ad una raccolta media.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 14 gennaio.
Presiede il presidente SARACCO.

Riprendesi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione del Ministero della Giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99; e dopo lungo dibattito fra il relatore, i senatori Tajani e Serena ed il ministro, si rimette la continuazione a lunedì.

Per l'Esposizione internazionale DI PARIGI 1900.

La *Commissione Operaia presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Torino del 1898*, nell'intento che non andasse perduto il cospicuo materiale radunato presso le Associazioni Italiane e che tanto degnamente, per l'onore del buon nome del Paese, figurò alle testè chiusasi Esposizione nella Galleria della Previdenza e della Assistenza pubblica, deliberava di farsi centro raccoglitore di quante notizie storico-statistiche poteva esserle dato di procurarsi dalle singole Associazioni, conservando in pari tempo e facendo rilegare, in apposito albo, i *questionari* che con tanta opportunità corredarono gli Statuti, i Regolamenti, le tabelle dimostrative, i resoconti, che esplicarono mirabilmente all'Esposizione di Torino la potenzialità dei nostri istituti di operaia previdenza.

La Commissione stessa, confidando di interpretare i desideri degli Operai Italiani, sta facendo le pratiche per combinare una gran Gita Operaia a Parigi, durante la grandiosa Esposizione che chiuderà dagnamente il secolo nostro; e a tal proposito sta concretando apposito progetto perchè sia dato al maggior numero di Operai di potervi prender parte e per ragioni di tempo e per ragione di spesa.

A rinfrancarla e ad incoraggiarla nel cómpito assuntosi, ottenne la Commissione stessa l'approvazione e l'autorizzazione del Commissario Generale dell'Italia presso il Comitato dell'Esposizione di Parigi, il cui nome illustre è garanzia aprioristica che questa manifestazione di fratellanza operaia internazionale riuscirà incomparabilmente solenne.

Vogliano le Associazioni Italiane, vogliano gli Operai assecondare gli sforzi della Commissione, e questa, non per essa, ma per il nostro Paese, sarà loro vivamente riconoscente.

Riservandosi di pubblicare un programma particolareggiato, la Commissione è in grado di avvertire sin d'ora che, per speciali concerti col Commissariato Generale, la spesa giornaliera tra vitto (due pasti al giorno) ed alloggio non supererà le lire SETTE, ben inteso passando pel tramite della Commissione stessa.

La riunione di tutti i Podestà Italiani A TRIESTE.

(Da nostre lettere.)

15 gennaio 1899.

Giornata indimenticabile per ogni cuore triestino, per ogni cuore italiano di tutte queste terre ove suona l'italica favella.

Già nella sera di sabato erano giunti parecchi podestà dall'Istria e dal Friuli, per essere pronti a partecipare alla giornata solenne, in cui si rinnovava — imponente, infrangibile, — il patto della nostra solidarietà fraterna. E nel veglione dato nel Politeama a beneficio della Società della Previdenza (il palcoscenico raffigurava la Piazza S. Marco), si videro nei palchi, assieme alle rappresentanze delle nostre Società liberali, parecchi di quei podestà. Furono cantate parecchie canzoni — non però quella del *Sì*, contro la quale la Polizia aveva opposto il suo *no*: e no gli è stato, per forza.

—

Stamane il movimento era insolito, straordinarie fin dalle prime ore, dovunque; e specialmente sulla Piazza del Municipio.

I podestà giunsero in Palazzo alla spicciolata.

La gioventù del Friuli e dell'Istria corrispose in buon numero all'appello rivoltole dalla Lega dei giovani di Trieste: e questa fece con larghezza i suoi doveri di ospitalità, offrendo nei locali della Società, un vermouth d'onore ai fratelli.

—

La seduta fu aperta alle undici. Come sapete, furono i deputati tutti della regione che avevano diramato gli inviti — compreso il sacerdote don Zanetti, deputato del Friuli. Perciò la presidenza provvisoria l'assunse un deputato, l'on. D'Angeli, mentre al tavolo della Presidenza prendevano posto i sette deputati italiani mandati al Parlamento di Vienna.

La sala era affollatissima; tutti i Podestà dell'Istria e del Friuli erano presenti; e con essi altri rappresentanti dei singoli Comuni. Centottantacinque soltanto, i rappresentanti dei Comuni. Affollatissima pure la galleria.

L'on. D'Angeli saluta e ringrazia i convenuti, e li invita ad eleggersi la Presidenza.

Il Podestà di Trieste dott. Dompieri propone che questa sia affidata all'on. D'Angeli; e la proposta è accolta fra vivi applausi.

L'on. D'Angeli accetta e ringrazia; e nomina l'on. Hortis a fungere da segretario.

Ha quindi la parola il Podestà dott. Dompieri, il quale, in nome di Trieste italiana, saluta i fratelli dell'Istria e del Friuli, tutti affratellati nel dolore per le ferite che si vogliono pervicacemente portare alla italianità di queste terre — tutti concordi nella ferma e incrollabile sentenza di resistere ad ogni costo. Già fin dai tempi della massima sua potenza, Roma guardava a Trieste come a vedetta della latinità di queste sue terre; ed eccoci, dopo tanti secoli, ancora e sempre al nostro posto di vedetta, con animo fermo e risoluto, con fede che nessuna bufera vale a scuotere. La nazionalità di queste Terre deve rimanere sempre italiana — e rimarrà. Dio e la storia due volte millenaria lo confermano.

Il suo discorso, vibrante così all'unisono coi sentimenti nostri, fervente di entusiasmo patriottico, è spesso interrotto da fragorosissimi applausi; alla chiusa, una vera entusiastica ovazione prorompe da tutta la sala.

Il segretario on. Hortis con fiere ed aspre parole investe il Governo il quale non solo nega riconoscere i nostri diritti — quei diritti che la stessa costituzione ond'esso è retto ci accordano; ma usurpa a noi per donare agli altri. Fa la proposta che i comuni tutti stanzino nei loro bilanci ogni anno un importo per l'impianto e per mantenere una università italiana a Trieste. *(Vivissimi, prolungati applausi).*

Il dott. Bubba, podestà di Pirano, parla della città sua che il Governo volle pensatamente offendere con le tabelle bilingui, e la compiange; ed a nome di essa e dell'Istria tutta saluta Trieste gentile, donde sempre viene prima e più forte la voce di protesta contro i dolori che s'infliggono alla Patria. *(Vivi applausi).* Poichè — soggiunge — l'imperial Governo volle lanciare una sfida all'Istria tutta col proporre il ginnasio croato in Pisino, raccogliamola e combattiamo — sicuri di vincere, perchè stanno con noi il diritto e l'amore per il loco natio. *(Vivissimi applausi).*

Il deputato goriziano on. Verzegnassi si scaglia pure contro il governo che vuole imbarbarire la nostra favella e tutto rendere slavo in queste terre che Roma predilesse come sue figlie più care. E accennando al progetto che si voleva imporre di sorpresa alla Dieta goriziana, per disanguare i comuni del Friuli a vantaggio degli sloveni; dice che — o il Governo non ha formulato quel progetto; o, se il formulò, non comprendeva quale ingiustizia commetteva. *(Vivi applausi).*

Parlano quindi, vibratamente prote-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

Un debito sacro

(Dal francese).

XII.

Una volta solo nella sua abitazione, Daniel sedette.

— Pietro de Jattarossel mormorò egli, si chiama Pietro de Jattarosse! E' bene il nome trovato nel portafoglio. Chi avrebbe potuto credere ad una simile fatalità? Povere creature!

Si diresse verso il nascondiglio celato in fra il materasso, e ne trasse fuori il portafoglio.

Fra i biglietti di banca, prese alcune carte. Esse erano bene intestate al nome di Antonio Jattarosse.

Un lampo di speranza attraversò la sua mente.

— Antonio Jattarosse, mormorò egli, senza la particella? senza alcun titolo? Perchè?... Questo Jattarosse, sarebbe egli un'altro?

Ma riflettendoci su, questa ultima speranza si dileguò.

Pietro, non aveva egli, per sviar da se l'attenzione, assunto il pseudonimo di Paget?

E quei cinquantatrè mila franchi, non significavano forse la somma annunciata con tre biglietti in più, per le spese di viaggio, senza dubbio?

Come fare?

Daniel aveva buon cuore. In fondo egli aveva conservato per Pietro una grande riconoscenza.

Non era egli forse il solo de' suoi antichi compagni, che non lo aveva dimenticato, non lo aveva respinto anche dopo la perdita di ciò che possedeva?

Egli si trovava senza famiglia, senza amici, disilluso in tutto ciò che può infondere nel cuore una gicja derivante dal sentimento di un'affetto.

A poco a poco egli si sentiva come attratto da una grande simpatia verso Pietro e Giovanna, stupito ed insieme ammirato di quella loro sì dolce unione.

Ed egli era loro devoto, cercando tutte le occasioni di essere servizievole, trovando dei pretesti per recarsi loro a far visita il più spesso che poteva...

Ed ora egli provava rimorso e spavento all'idea di poter essere causa della loro disgrazia, di aver fatto entrare la prima nube nel loro orizzonte tanto sereno.

Nella sua mente ripassavano delle immagini: Giovanna pensabonda coi suoi grandi occhi tristi spaziantі nel vuoto, e Paget col viso disfatto, che si tratteneva le lagrime.

E quello sventurato Jattarosse, tutto invaso dalla gicja di poter saldare il suo debito, di stringere fra le sue braccia il nipote abbandonato, dopo tanti anni, che aveva egli fatto, dopo della sua fortuna nuovamente perduta?

In preda a qual terribile disperazione non doveva egli esser caduto?

Evidentemente, egli non aveva osato ricomparire con le mani vuote dinanzi a suo nipote.

Viveva egli ancora? Soccombendo al primo momento di follia, non si aveva egli forse suicidato, vedendo inutili tutte le ricerche impiegate per ritrovare il prezioso portafoglio?

Tutte domande codeste, che insistentemente si affacciavano alla mente del giovane.

Egli teneva dietro ai giornali assiduamente, dal giorno in cui un sì strano accidente gli aveva fatto incontrare sotto ai suoi passi, l'eredità di Pietro.

Le cronache non avevano più riparlato dell'istoria del portafoglio perduto. Ciò lo rassicurava un po', poichè nel caso che Antonio Jattarosse si fosse suicidato, la morte sarebbe stata annunciata.

Ma chi sa tutto quel che avviene?

Entrato in un'albergo, sconosciuto da tutti, il vegliardo poteva essere misteriosamente scomparso senza lasciar traccie.

Daniel cercò nel cassetto del suo tavolo, e rilesse la cronaca del giornale:

— Ieri sera, verso le dieci, il signor A. J. passando per via San Giorgio, è stato vittima di un triste accidente. Avendo chiamato un *fiacre* per far ritorno a casa, il suo piede scivolò al suolo, in seguito ad uno scorto del cavallo, e andò a cadere con la testa sull'angolo della via.

«Trasportato tosto in una vicina farmacia, dai passanti, non tardò a riacquistare i sensi. Però egli si accorse che il suo portafoglio, contenente una somma di cinquantatrè mila franchi, era scomparso.

«Si suppone che il portafoglio sia caduto al momento in cui avvenne il fatto, e sia stato raccolto da uno qualunque, passato per di là.

«Tutte le ricerche fatte per ritrovar l'oggetto perduto, sono state infruttuose. Il signor A. J. era smontato all'albergo XXX in via San Lazzaro.

Andare all'albergo ad informarsene? Sarebbe un destar dei sospetti... Non bisognava quindi pensarci.

E tuttavia Daniel avrebbe voluto sapere... null'altro che sapere, dapprima. Prenderebbe in seguito una decisione.

All'indomani gironzò intorno all'albergo, non avendo il coraggio di entrarvi.

E quando il pensiero di Jattarosse dispariva per un momento, ecco che si riaffacciavano innanzi a lui le due figure dei disgraziati giovani, Pietro e Giovanna.

Quanto alle pratiche che gli aveva raccomandato Paget per la ricerca di Jattarosse egli se ne sbrigò come potè, senza però ottenere alcun risultato.

L'artista in quel giorno stesso, saprebbe d'altronde l'indirizzo dello zio e la storia dell'accidente toccatogli, che il suo disprezzo per i giornali non gli aveva permesso di apprendere.

Egli non fece quelle differenti corse per non eccitare sospetti, dando una risposta che in seguito si riconoscerebbe inesatta.

Che fare? Ecco la domanda che Daniel si andava incessantemente ripetendo.

Se egli restava muto, se continuava a tenersi il danaro, i rimorsi di aver causato la sventura di un'uomo in condizioni così penose, di aver distrutto le speranze di Giovanna e di Pietro, i suoi due soli amici, i due soli esseri ch'egli amasse, quel rimorso lo torturerebbe di continuo, avvelenandone i piaceri e l'ebbrezza.

S'egli restituiva la somma, era un dar l'addio per sempre alla vita libera, la sola che potesse convenire alla sua natura.

Riprendere il lavoro, l'esistenza dura ed umiliante di poco fa?

Ma neppur per sogno: sarebbe da preferirsi la morte.

Egli si ricordava delle privazioni, delle umiliazioni a cui aveva dovuto sottostare, causa quell'occupazione così avvilente.

Oh, questa volta sì, ch'egli avrebbe avuto il coraggio di uccidersi!

Assalito da quella folla di pensieri gli uni più tristi degli altri, e non trovando mezzo a'cuno di poterli fugare da sè, giunto la sera se ne andò a cena, si inebbriò, cercò l'oblio nell'orgia.

Ma anco l'ebbrezza era triste per lui, il riso di quelle donne suonava falso, il loro oro, i loro gioielli gli facevano male, e nell'allucinazione dell'alcool, le lampade elettriche rilucenti, si cangiavano in altrettanti ceri funerarii.

Inebitito, se ne fuggì, andò e chiudersi nella sua camera e gettatosi sul letto, proruppe in pianto.

Al mattino, quando furon passati gli ultimi vapori dell'ebbrezza, si vestì in fretta, si bagnò le tempia con dell'acqua fresca e si recò da Paget.

Mentre saliva le scale, un grido straziante risonò e una voce disperata, la voce dell'amico suo, gridò:

— Al soccorso, al soccorso!... A me, ve ne supplico!...

Daniele si slanciò...

(Continua.)

stando contro l'agire del Governo, l'on. Cambon deputato di Trieste e l'on Luzzatto primo vicepresidente del Comune triestino. Qui, dove italiani sono gli indigeni; qui dove italiana soltanto è la lingua, malgrado le garanzie che la nazionalità nostra sarà rispettata, si vuole inquinare di slavo: e le scuole, o il foro e persino le chiese.

Il dottor Felice Glezer di Pola, a questo punto propone — e l'adunanza accetta — la chiusura: ciò che veramente desta qualche sorpresa e malcontento, perchè altri dieci oratori dovevano parlare, e fra essi quelli della parte più radicale.

Il segretario onorevole Hortis prelegge la risoluzione di protesta in nome di tutte queste terre italiane:

Primo, contro l'imposizione di una scuola slava in terra italiana, massime contro l'istituzione di un ginnasio serbo-croato a Pisino;

secondo, contro il progetto proposto alla Dieta di Gorizia pel fondo scolastico provinciale;

terzo, contro l'intrusione dello slavismo nei tribunali e negli uffici della chiesa;

quarto, contro la corruzione dei nomi sulle carte geografiche e nei libri.

Deliberò poi di chiedere:

Primo, l'istituzione delle scuole popolari cittadine, medie e magistrali italiane;

secondo, l'erezione di una Università italiana nelle provincie italiane dell'Austria e frattanto il riconoscimento dei diplomi ottenuti nelle scuole superiori d'Italia;

terzo, l'attribuzione per forza di legge ai comuni dei registri dello Stato civile.

Perchè poi alle parole risponda immediatamente l'azione, si propose ai Comuni e alle Diete di inscrivere perpetuamente nei loro bilanci un annuo tributo per la fondazione ed il mantenimento dell'università italiana a Trieste e di commettere ai loro deputati di presentare tali proteste e domande al parlamento.

La proposta è accettata all'unanimità, fra generali applausi: e l'adunanza ha fine.

DIMOSTRAZIONI POPOLARI.

Giù, la Piazza Grande è gremita di popolo.

All'uscita dei podestà, sono acclamazioni che prorompono da mille e mille petti; è uno sventolio festoso di fazzoletti dal balcone del Palazzo Municipale, cui risponde la moltitudine di popolo pigiata sulla piazza — agitando cappelli e fazzoletti, acclamando a Trieste, all'Istria, al Friuli italiani. E tali ovazioni sono specialmente indirizzate ai podestà dell'Istria e del Friuli; all'on. Spadoni.

E la folla si viene ingrossando in modo enorme. La piazza, il Corso, le vie adiacenti sono un mare, fiumi di teste umane, donde vengono gli evviva che l'entusiasmo strappa da ogni bocca.

Anche un giornalista ebbe i suoi applausi — calorosi, insistenti: il bravo signor Riccardo Zampieri, direttore dell'*Indipendente*.

Poi, tutta quella fiumana di popolo si muove, intonando la nota canzone patriotica: *Nella patria de Rossetti no se parla che talian*. E si recano dinanzi alla sede della *Lega dei giovani*, la forte e coraggiosa lega che va sempre più prosperando; e dinanzi alla redazione dell'*Indipendente*; dinanzi a quella del *Piccolo*. Le grida formidabili salgono al cielo — messosi anche questo, per così dire, della partita: un cielo veramente d'Italia, sereno, limpido, con un sole benigno che rende mite la temperatura.

Ogni qualvolta la massa compatta dei dimostranti sfilava davanti qualcuna delle sedi soprariccordate, si rinnovava lo spettacolo imponente, commovente delle ovazioni senza fine: e pareva che una corrente elettrica toccasse in un attimo tutti quei cuori, sprigionandone fiamme di puro amor patrio, mentre fra gli acclamati e gli acclamanti si scambiavano i saluti con l'agitar dei fazzoletti e dei cappelli.

Ma dove la dimostrazione raggiunse il culmine dell'entusiasmo — indescrivibile, commoventissimo — fu davanti alla sede del Consolato italiano: è un delirio di evviva, e da tutte le finestre dei palazzi e delle case vicine, vecchi e donne e bambini acclamano con la folla, volendo tutti confondere la loro voce, i loro cuori, tutto sè stessi in quelle ovazioni...

—

Qualche episodio.

Quando stava per incominciare l'adunanza dei podestà, sulla Piazza Grande suonava la banda militare: ma per poco. E finchè la banda suonava, non si vide gran folla, mentre subito dopo la piazza si popolò come per incanto.

In corso, dirimpetto alla bottiglieria del vostro concittadino signor Celestino Ceria, abita il cav. Zago della Compagnia veneziana, il quale agisce al Teatro filodrammatico. Il popolo, passando, gli fece una calorosa dimostrazione di simpatia — cui il cav. Zago, trovandosi alla finestra — corrispose con lo sventolare del fazzoletto e col mandare baci fraterni.

Passando davanti alle sedi della Società Austria e di una Società operaia non bene vedute dalla cittadinanza — il popolo cessava dalle acclamazioni; e fu anzi udito qualche fischio.

—

Dopo la imponente dimostrazione dinanzi al Consolato, la immensa fiumana andò a riunirsi sotto la sede della Unione ginnastica: e quivi ripetè le acclamazioni che quel forte sodalizio ben si merita.

—

Nessun disordine; e per quanto io mi sappia, nessun arresto. Vi furono tentativi delle guardie di sciogliere qualche assembramento: ma senza conseguenze di sorta.

I BANCHETTI.

La Lega dei Giovani offrì nella Sala del Circolo Artistico alle ore due e mezza, un pranzo ai giovani dell'Istria e del Friuli qui convenuti per la solenne giornata.

Più tardi, alle tre, il Municipio convitava i rappresentanti dell'Istria e del Friuli a banchetto nella sala della Società filarmonica.

IN TEATRO.

Affollatissimo, il *Comunale*, per la rappresentazione di gala dell'*Andrea Chénier*. Molti gli applausi agli ospiti. Quando il tenore intuona la romanza *O patria mia*, scoppia formidabile un uragano di applausi così che pareva ne dovesse crollare il teatro e la commozione, l'entusiasmo sono vivissimi...

BIBLIOGRAFIA.

Carme Tergestino

di ADRIANO DELLA ROCCA Trieste — Antico Circolo letterario *Tergeste* editore.

Quale ricovero possa trovare nei sentimenti di patria un animo affettuosissimo, al quale la sorte fu dura, trabalzandolo di terra in terra lungo al paese natale, lo mostra a noi questo volumetto recente d'un triestino dove l'entusiasmo per Trieste si agita come una mobile fiamma. E tutto lambe questa fiamma: uomini e cose; tutto aduna, a tutti parla, tutti interpella, adorna d'un linguaggio elevato che rende nobilmente l'imagine di ciò che è, e più di ciò che dev'essere, la città italiana dove nella lotta nazionale crescono i bimbi e dove alla lotta medesima temprano le loro forze gli uomini.

Questo slancio appassionato d'una civile e talvolta persino enfatica eloquenza verso tutto ciò che di triestino ha nome, forma e virtù, mi sembra essere il carattere della poesia e della prosa lirica di Adriano della Rocca in questo nuovo suo libro dedicato alla patria. Chi non saluterà con riverenza e con tenerezza un tale impeto d'amore a quella città che attraversa tanto spesso peripezie dolorose, e molto più quando conosca l'animo candido e la sincera commozione del poeta, che si rivelano nella sua stessa poesia?

Adriano della Rocca (prof. Abramo Jona) che in un corpo esile chiude fortissimi studi, si è da molti anni fatto notare per un bizzarro ingegno, abbastanza ingegno perchè nessuno ardisse contestarlo, abbastanza bizzarro perchè la fama ufficiale che corona tante altre opere dimenticasse di porgergli i suoi lauri. Di che credo poco gli importi. Insegnante nei ginnasi e licei di tutte le regioni d'Italia, la sua Musa è come l'uomo impaziente, inquietissima, piena di vivacità che non si contiene: ieri dettava versi musicali in lode allo sfolgorante paesaggio siciliano; oggi è la nostalgia della patria e degli amici cari che gli mesce, or forte, or melanconico il liquore del verso, che gli rinvigorisce una prosa piena di scongiuri ad amare, ad adorare con pensieri buoni e buone opere la sua prediletta Trieste. E gli amici cari che egli invoca, dedicando loro ogni componimento, sono il bel fiore d'ingegni che getta il cespo tergestino: Attilio Hortis, Giuseppe Caprin, Ricardo Pitteri, Elda Gianelli, Alberto Boccardi, *Haydée* ecc. ecc. Di questi si costituisce una fratellanza eletta e in mezzo a loro, confortato e di visioni e di ricordi, scioglie armoniosamente le agili forme del canto.

Valga per tutto il libro un esempio in questo sonetto:

O miei monti, o mio mare, o patrie rive,
Pur con dolcezza stanco io vi rivedo!
Sovra il lido diletto ecco mi siedo
E col pianto del cor la penna scrive.

Come il tempo che fu, breve rivive!
Note fantasime a me salire io vedo.
Consci gli occhi si fan due fonti vive
Mentr'io pe'l mar delle memorie incedo.

O mare, o cielo, e tu, mia terra bella,
Il caro accento riconosco ancora
Che si dolce de' primi anni favella!

O di mia vita alla sbattuta prora
Per tempestoso mar fulgida stella,
Scolpii sul mio pennon:
Tuo sempre ed ora!

Trieste, nel gennaio 1899.

b.

Cronaca Provinciale.

Forgaria.

Varietà. — *13 gennaio.* — A Forgaria, da un anno in quà, hanno proprio voluto mettersi sulla via del progresso; diremo, magari, d'un Progresso un po' opportunista.

Si è istituita una *fanfara* che corrisponde abbastanza alle esigenze di quei popolani, nonchè una scuola di costruzioni che serve a dare alla gioventù le ragioni di coltura generale e le più importanti nozioni di disegno lineare geometrico. Benissimo.

Ciò non basta. Anche il sig. Giacomo Vecile volle, per la prima volta dimostrare la sua pubblica generosità.

La chiesa di quel capoluogo abbisognava della mano del pittore. Il sig. Vecile adunque, a proprie spese, convenì coi fratelli Filipponi di Udine, di far eseguire la pittura dei quadrilateri laterali al coro, facendo dipingere da una parte la nascita del Redentore; dall'altra il martirio di S. Lorenzo.

L'opera riescì soddisfacente, di maniera che la popolazione volle anche far dipingere, a pubbliche spese, l'intero Coro.

Il primo Gennaio, corrente, fu fatta l'inaugurazione dell'opera eseguita.

Entusiasmato il Pubblico della bella riuscita del dipinto, sentì il bisogno di far eseguire anche la navata della Chiesa. Perciò fu subito conchiuso il contratto coi suddetti fratelli Filipponi; i quali avendo, col loro pennello, soddisfatto il gusto artistico di quei popolani, lasciano eziandio sperare che anche il nuovo loro lavoro sarà indubbiamente coronato da un felice sucesso.

Ai sig. Filipponi adunque le più sentite congratulazioni.

Codroipo.

Un voto per l'amnistia. — *15 gennaio.* — *(X).* — Il Consiglio della Società Operaja, rinnovato per la metà, tenne oggi la sua prima seduta, per discutere i vari oggetti dell'*ordine del giorno*.

Giunto all'ultimo oggetto: *Comunicazioni della Presidenza*, il vice Presidente propone il seguente *ordine del giorno*:

Il Consiglio iniziando le sue sedute annuali per il 1899, si unisce alle società consorelle per far voti per la pronta liberazione dei condannati politici.»

L'ordine del giorno venne per alzata di mano votato all'unanimità.

Tolmezzo.

Funebri.

14 gennaio. — Oggi seguirono i funebri del compianto Capitano Gio. Batta Marchi che riuscirono imponenti.

Reggevano i cordoni il R. Commissario distrettuale, l'assessore Linussio Dante, per impedimento del Sindaco, il veterano cav. avv. Gio. Batta Spangaro, ed il tenente Pittoni. Seguivano il feretro tutte indistintamente le autorità locali, gli Ufficiali in servizio ed in posizione ausiliaria, i reduci e veterani, rappresentanze della Società Operaia e del tiro a segno con le rispettive bandiere, poi uno stuolo di parenti ed amici del defunto.

Mandarono corone: i fratelli e sorelle, il fratello e nipoti Marchi, la sorella Maria e nipote, i veterani, gli amici, De Marchi famiglia, De Giudici Leonardo, Linussio famiglia.

Al Cimitero porsero l'estremo saluto all'estinto, il rappresentante del Municipio, l'amico intimo cav. ing. Andrea Linussio, ed un reduce dalle Patrie battaglie. Tutti gli oratori dissero nobili parole in elogio dell'estinto, tutti gl'intervenuti sentivano d'aver adempito ad un dovere verso chi aveva onoratamente servita la Patria. — Esempio ai venturi!

Questa unanime dimostrazione di stima, di riconoscenza e di compianto conforti l'addolorata famiglia.

—

Il Marchi, nato a Tolmezzo nel 1835, sorta la possibilità di una guerra nazionale contro l'Austria, emigrò arruolandosi volontario nell'esercito piemontese, nelle cui file combattè a San Martino. Scoppiata la rivoluzione in Sicilia, uscì dall'esercito piemontese e col grado di sottotenente fece la campagna del 1860 nella brigata Sacchi. In seguito all'amnistia 29 settembre 1860, il 9 febbraio 1861 rientrò nell'esercito nazionale e poi fece la campagna del 1866. Nel 1885 fu collocato a riposo col grado di capitano. Ritiratosi dal servizio attivo, si stabilì a Tolmezzo, e quantunque logorato dagli acciacchi, si occupò amorosamente nella direzione del Tiro a Segno e nella Congregazione di Carità, portando sempre un largo contributo di equanimità, rettitudine e buon senso. Con lui sparisce un uomo modesto e retto, un valoroso soldato, un patriota sincero e liberale, che all'Italia prima ed a Tolmezzo poi, diede disinteressatamente tutta la sua forte attività.

Un granchio della Finanza. — *15 gennaio.* — Per una erronea interpretazione di legge gli ufficiali di dogana di Pontebba sequestrarono, nel novembre 1898, agli operai rimpatrianti le misure lineari non munite del segno di verificazione.

In seguito a reclamo del Municipio di Tolmezzo, quelle misure furono consegnate allo spacciatore dei sali e tabacchi di questo Capoluogo ove i proprietari potranno ritirarle. *Piccotta.*

Pontebba.

L'inaugurazione della bandiera della Società operaia.

15 gennaio. — Veramente festosa e solenne riuscì oggi l'inaugurazione del vessillo di questa Società operaia, dono del socio onorario signor. A. A. di Pontebba, residente nella Svizzera.

Il paese era insolitamente animato.

Intervenne l'onorevole Gregorio Valle, deputato del Collegio; nove rappresentanze di Società consorelle, fra cui noto quella di Tomezzo che venne con la sua brava musica.

Padrino della bandiera fu il signor Englaro Cesare, prodigo sempre, anzi generosissimo, quando si tratti di pubbliche benemerenze; ed ebbe gentile compagna la signora Brisinello, moglie del vicepresidente della Società signor Brisinello.

Dopo la cerimonia del battesimo, si formò con le rappresentanze un lungo corteo, che percorse le vie del paese con alla testa la brava banda musicale suonante bellissime marcie.

Seguì la sortizione della tombola; indi una bicchierata fraterna.

Col treno delle 16 55 la pluralità degli ospiti ci lasciava, con nostro vivo rincrescimento.

Alla sera si ebbero alcuni fuochi d'artificio e il paese apparve tutto illuminato.

Questa festa operaia non poteva avere miglior successo: e ne va lode a chi l'organizzò.

Sacile.

Monte di pietà. — Nella seduta del 12 corr. il Consiglio d'amministrazione di questo Monte di pietà ha eletto il sig. Luigi Gussoni a Presidente in sostituzione del signor Monis dottor Placido, cessato per legge da consigliere e quindi anche da Presidente, carica che disimpegnò per vari anni con zelo e premura.

La elezione non poteva cadere sopra persona meglio istruita ed attiva e che ha coperto altre volte tale onorifico posto addimostrando intelligenza, attività e capacità pel bene e l'incremento dell'Opera Pia.

Latisana.

I Direttore della Banca. — *14 gennaio.* — Le dimissioni del signor Angelo Bertoli da Direttore di questa Banca sono la novità più saliente che qui abbiamo in questi giorni.

Egli si reca in Adria, dove è stato eletto con voto unanime Direttore di quella Banca Adriese. Ha migliorato senza dubbio la sua posizione, sia per la misura dello stipendio, come per l'importanza di quella piazza. Da parecchi anni reggeva il nostro Istituto, spuntando bilanci di generale soddisfazione.

Una qualità eminente del suo servizio era la neutralità assoluta verso terzi, preoccupato soltanto del bene della Banca e dell'equità verso tutti.

Noi gli auguriamo la fortuna che merita, mentre constatiamo che il suo allontanamento è una perdita che fa il nostro paese. Adria invece va ad acquistare un provetto funzionario.

—

Alle parole gentili del corrispondente crediamo nostro dovere soggiungere vive congratulazioni all'amico Angelo per questa sua nomina, che riesce per lui veramente onorifica e lo avvantaggia anche dal lato finanziario. Certo, innamorato com'è de *la piccola Patria*, cantata in versi affettuosi che solo il sentimento sa inspirare; per lui non sarà lieto il giorno che lascierà la sua Latisana, il suo Tagliamento: ma è sempre un conforto il vedere apprezzate le proprie attitudini e quella operosità e quel carattere che lo resero così stimato e caro ai suoi concittadini.

Treppo Grande.

Sequestro di arma. — *13 gennaio.* — Oggi verso le ore 5 pom. il brigadiere dei carabinieri di Tricesimo sequestrava ad un giovanotto nativo di questo paese, d'anni 19, una rivoltella di corta misura, che egli faceva vedere a tutti ed anche nei pubblici esercizi. La popolazione dell'intero Comune applaude al bravo brigadiere, e fa voti perchè si continui la vigilanza a senso della Legge di Pubblica Sicurezza.

Spilimbergo.

Pro agricoltura — Dai signori Gebrüder Röber di Wutha, la prima fra le case di Germania specialiste per la fabbricazione di macchine per la pulitura dei semi, il nostro Comizio ha fatto venire per il suo deposito, una macchina per la scelta e pulitura dei semi di medica, trifoglio, ecc. E' una macchina perfettissima, assai superiore a tutte quelle finora in uso da noi, che depura dalla cuscuta e dalla piantaggine i semi delle leguminose.

Ne approfittino i soci, potendo con lievissima spesa ciascuno far pulire le proprie sementi.

Ringraziamento.

La famiglia Marchi profondamente commossa ringrazia le Onorevoli Autorità, le associazioni, i Reduci e veterani, gli ufficiali, parenti, gli amici e conoscenti che vollero tributare onore ed attestare affetto al defunto *Capitano Gio. Batta Marchi* nella dolorosa circostanza dei suoi funebri.

Tolmezzo, 15 gennaio 1899.

Un disertore.

Venerdì a Treviso la Polizia arrestò un certo Martino Giovanni, individuo sospetto della Provincia di Girgenti, fuggito dalla compagnia di disciplina di Pistoia.

Il Martino, disse ch'egli stesso era intenzionato di costituirsi non avendo più mezzi di proseguire il viaggio, e che era fuggito con altro suo compagno, certo Condotti Giovanni, della provincia di Udine, il quale ormai aveva varcato il confine.

Senza mezzi e recapito.

Pure venerdì fu nella stessa città arrestato il falegname Fasan Antonio di anni 54 di Pasiano di Udine perchè girovagava per le vie in attitudine sospetta e perchè privo di mezzi e recapito.

Friuli Orientale.

Gorizia, 14 gennaio 1899.

Seduta dietale sfumata. — Per le 4 pomeridiane d'oggi era indetta una seduta dietale. All'ordine del giorno figuravano gli stessi argomenti che nella precedente seduta andata deserta, cioè anche la proposta del Governo d'una legge concernente la regolarizzazione delle scuole popolari, legge tanto dannosa per gl'interessi della parte italiana. All'ora indicata, tutti gli stalli dei deputati sloveni erano occupati. Presiedeva il prete Gregorcich, vice capitano provinciale. I seggi invece dei deputati italiani erano tutti vuoti, come vuoto era quello dell'Arcivescovo Missia.

Il presidente fa leggere dal segretario uno scritto avuto dai deputati italiani, i quali dichiarano:

1) che non si presenteranno all'odierna seduta nè ad altre finchè nell'ordine del giorno figurerà la pertrattazione della combattuta legge scolastica;

2) che si presenterebbero per trattare altri oggetti qualora però avessero l'assicurazione che l'arcivescovo (che, com'è noto, siede in Dieta con voto virile) non parteciperà alla votazione;

3) che eventualmente parteciperanno ai lavori dietali quando sarà coperto il posto reso vacante colla dimissione del conte Francesco Coronini;

4) che solo però parteciperanno quando avranno tutte le garanzie che si conserverà la pratica fin'ora usata nella trattazione degli affari, pratica che garantisca gli italiani da qualunque malinteso e da qualunque sinistra intenzione.

Dopo questa lettura, il presidente constata che la seduta non può aver luogo mancando il numero legale dei deputati intervenuti.

Il pubblico sfolla la sala. In piazza, avanti il palazzo provinciale, si trovano una decina di guardie di p. s., un ispettore, un commissario... sfoggio inutile, giacchè finita la seduta il pubblico si affretta ad andare per i fatti suoi...

Tutti in libertà. — Giovedì nel pomeriggio, come lo erano stati mercoledì gli altri, fu posto in libertà l'ultimo signore arrestato venerdì sera durante le dimostrazioni patriottiche italiane. La Polizia di qui, per quanto mi si assicura, spiegò in quest'occasione uno *zelo insolito*. E ciò fece tanto chi dirige la sezione di politica, come le singole guardie. Queste ultime saltavano addosso ai cittadini che a capannelli pacificamente in piazza grande commentavano gli arresti. Erano fra essi delle donne, bambini, vecchi. Le guardie colle sacramentali: *In nome della legge via di qui* volevano brutalmente sgombrare la piazza. Guai a chi moveva — non dirò un rimprovero, ma una semplice osservazione! Per esempio il pittore Italico Brass disse, rivolto ai suoi amici queste semplicissime parole:

Si arresta chi dice che Gorizia è italiana; Gorizia è forse turca? Il Brass subito fu invitato a seguire una guardia all'ufficio di polizia. Ciò avvenne alle 8 pom., e appena dopo le 12 fu rilasciato, dopo essere stato assunto a lungo verbale.

Degli altri arrestati, cinque furono passati alle carceri inquisizionali, legati a due a due come i peggiori delinquenti e scortati da quattro gendarmi, con bajonetta inastata. Ora si farà il processo essendo passati gli atti, cioè una risma di rapporti della Polizia, al Tribunale.

L'ultimo scarcerato è un bravo agente di commercio. — Si voleva che fosse stato veduto in Piazza del Duomo alle 6; invece egli portò venti testimoni che videro a quell'ora cenare all'Albergo Marzini. Ma fu necessario che passassero sette giorni, da venerdì all'altra settimana a questo giovedì, per stabilire il suo alibi.

Misure inutili. — Sino a ieri giorno e notte, presso il palazzo Arcivescovile, stette di piantone una guardia di p. s. che si cambiava ogni quattro ore.

Misura inutile affatto. Nei primi giorni, nell'interno del palazzo stazionavano anche dei gendarmi.

Cronaca Cittadina.

Da Spilimbergo

ci si annuncia con telegramma una corrispondenza: ma finora, nulla ricevemmo.

Per il Convegno di Padova.

La Commissione provinciale per la cura preventiva della pellagra, tenne jeri una seconda riunione allo scopo di concretare il Progetto di *Questionario* da proporre alle risoluzioni del Convegno che si terrà in PADOVA nella prima metà del prossimo mese di MARZO, fra i diversi rappresentanti delle Provincie, le quali si occupano di provvedimenti contro la pellagra.

L'iniziativa dell'importante *Convegno* parte, come è noto, dalla nostra attiva e benemerita Commissione.

Consiglio comunale.

Come annunciammo, il Consiglio comunale si radunerà nel 20 gennaio corr. alle ore 1.30 pom.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

Seduta pubblica:

1. Comunicazioni.
2. Rinuncia del sig. prof. F. Comencini alla carica di Consigliere comunale.
3. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, bilancio 1898, fatti dalla Giunta municipale:

a) di lire 1412.96 ad aumento della Cat. 27 in causa spese per opere di manutenzione negli uffici giudiziari: deliberazione 15 dicembre 1898 N. 9828;

b) di lire 761.63 ad aumento della Cat. 35 art. 5 in causa spese per opere di manutenzione degli acquedotti, fontane ecc.: deliberazione 22 dicembre 1898 N. 10025;

c) di lire 500 ad aumento della Cat. 72 art. 8 in causa supplemento di dotazione alla Biblioteca: deliberazione 29 dicembre 1898 N. 3;

d) di lire 708 ad aumento della Cat. 40 art. 4 in causa forniture alla R. Scuola Tecnica: deliberazione 29 dicembre 1898 N. 1;

e) di lire 839 ad aumento della Cat. 27 in causa spese di piccole riparazioni negli uffici giudiziari: deliberazione 29 dicembre 1898 N. 4

4. Sanzione della deliberazione 29 dicembre 1898 N. 2 presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio per storno di lire 1021.45 dalla Cat. 6 art. 1 ad aumento della Cat. 7 rimasta deficiente in causa degli assegni di pensione deliberati in corso d'anno a favore del signor Pascoli Valentino e della signora Ferrari Adele.
5. Nomine e surrogazioni riguardanti servizi diversi:

a) di due Membri del Consiglio scolastico provinciale;

b) di tre per la Commissione all'ornato;

c) di due per la Commissione direttrice del Museo friulano e Biblioteca;

d) di tre per costituire la Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite per l'anno 1899;

e) di due per la Commissione provinciale sui monumenti.

6. Proposta di convegno col Ministero della Istruzione Pubblica per la cessione al Comune dell'uso del Castello.

Il comm. Prezzolini,

che fu per breve tempo Prefetto della nostra Provincia, ed ora reggeva quella di Novara, fu collocato a riposo.

Un nuovo lavoro d'arte.

I fratelli Filipponi hanno esposto in questi giorni nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore una nuova scultura in legno: S. Antonio abate tentato dal demonio nel deserto, e destinato per la Chiesa di Nespoledo.

Lo affermiamo sinceramente e ben volentieri, i bravi artisti hanno fatto un bel passo nel difficile ed immenso campo dell'arte.

Ne è prova questo gruppo, armonicamente bello e grandioso nel suo assieme; ed osservato nei suoi dettagli è d'ammirarsi assai la figura del Santo proprio in una indovinata posizione del corpo ed espressione del viso esplicante una estatica fiducia in Dio; la celestiale essenza dell'Angelo; e quanto mai la suprema tentazione dello spirito maligno, fortemente espressa in una mano che spasmodica s'aggrappa ad un rudere, in due ali di pipistrello fortemente contorte ed in una testa diabolicamente ardita.

Tale poi è la naturalezza delle pieghe e del colorito nella tonica del fraticello, da indurre l'occhio, nella semioscurità della Chiesa a persuadersi che il Santo indossi un vero saio.

Non tributiamo lodi ai fratelli Filipponi, poichè queste emergono dalla stessa bellezza dei loro lavori, solo auguriamo ad essi continue occasioni per esplicare sempre in meglio le loro rare doti artistiche. *x.*

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 gennaio a L. 107.95.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 23 gennaio per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.90.

Onorificenza.

Il signor Arturo Lunazzi alla Prima Esposizione nazionale Campionaria al Politeama Reale in Roma, ottenne a voto unanime della Giuria il «*Gran Premio Roma*» per il suo Elixir *Flora Friulana*.

Il *Gran Premio Roma* è la massima ed unica onorificenza stabilita su 250 espositori concorrenti.

Vive congratulazioni all'intraprendente Arturo Lunazzi.

Avvocati e Procuratori.

Ieri in Tribunale nella Sala delle udienze civili, ebbe luogo l'adunanza annuale dei collegi degli avvocati e procuratori. Si approvarono i Consuntivi del 1898 ed i Preventivi pel 1899, indi il Presidente del consiglio di disciplina avv. G. B. Billia, sollevò una questione di carattere generale, se cioè credesse la Curia di Udine farsi iniziativa di una protesta assieme alle consorelle, diretta al Ministero di Grazia e Giustizia allo scopo di segnalare, a) il grave inconveniente che si ripete tre volte all'anno di una sospensione coatta dell'amministrazione della giustizia e precisamente nel momento in cui cominciano le ferie, alla fine delle stesse allo spirare dell'anno; b) il danno che più delle volte soffersero le parti per le tutele che l'autorità giudiziaria esercità sui rinvii delle cause.

L'assemblea dopo di aver discusso lungamente le proposte auestioni rimise la stessa ai rispettivi consigli, facoltizzandoli di convocare i collegi in adunanza stsaordinaria per una deliberazione.

Poscia si passò alle nomine delle cariche.

Pel Consiglio dell'Ordine riuscirono eletti:

Ciconi, Della Rovere, Lupieri, Measso, Renier.

Pel Consiglio di disciplina:

Antonini, Bartolissi, Capellani, Casasola, Vatri.

Teatro Minerva.

Due teatroni per concorso di pubblico alle ultime serate della Compagnia Vitaliani.

La *pochade* la *carambole d'amore* del Valebregue, quintessenza della cretineria, fu accolta come si meritava; solo ha fatto dispiacere, il vedere la valente Italia Vitaliani, che addimostra di avere un così nobile concetto dell'arte, avvilirsi, è la vera parola, nel prender parte in queste aberrazioni del teatro francese moderno.

Iersera nella *Tosca* la Vitaliani riportò un nuovo trionfo, degnamente condiviso con il Berti ed il Bracci.

Per parte dell'Impresa Venier la eletta artista fu regalata d'un elegante canestro di fiori, ed il pubblico la coprì di frenetici applausi esprimenti la più schietta ammirazione ed il vivo desiderio di rivederla ben presto insieme a tutti i suoi bravi compagni d'arte.

—

Ed ora aspettiamo la quaresima per riavere fra noi la Tina di Lorenzo, che darà un corso regolare di recite al Sociale.

Intanto sono molto avanzate le trattative fra l'impresa Venier ed una primaria compagnia d'operette, che, combinandosi tutto, si produrrà al Minerva nella seconda metà di quaresima.

A Pasqua, poi, se gli affari approderanno a bene, si allestirà, sempre per cura della solerte impresa Venier, uno spettacolo d'opera.

Teatro Nazionale.

Molto pubblico concorse alla rappresentazione del Cinematografo Lumière.

Questa sera vi saranno prodotte nuove proiezioni, e le rappresentazioni avranno luogo alle ore 17.30, 18.30 19 30 e 20 30.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Questa sera alle ore 8 3/4 avrà luogo al Minerva il primo trattenimento Sociale, con un monologo sul ballo detto dal Socio Sig. Caneva, ed un festino di famiglia.

Contro il Ministero dei lavori pubblici del Comune.

Nel numero di sabato, stampando l'articolo sotto questo titolo, siamo incorsi in una inesattezza e più d'una, forse.

In principio dell'articolo infatti, dove è scritto «Sotto questo titolo, con queste parole cominciai un articolo sulla *Patria* ecc.» andava invece «comincia», giacchè l'articolista di sabato non ha nulla a che vedere con l'altro, che si firmava X, nè con altri, che interloquirono sull'argomento.

KRAPFEN.

Alla Pasticceria Dorta e Comp. in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni Krapfen caldi.

Lo Zucco Francesco,

trattenuto in questura l'altro giorno per sospetto di contrabbando; fu passato alle carceri, essendo risultato che relamente era a capo di una brigata di sei ad otto individui per iscopo di contrabbando. Uno di quei sozi fu arrestato in Corno di Rosazzo.

Lo Zucco, un pregiudicato, fu passato alle carceri.

Morso da un cane.

Giovanni Angeli di anni 47, da Codroipo, fu jeri medicato al nostro Ospitale di ferita lacero contusa alla coscia sinistra prodottagli dal morso di un cane. Fu giudicato che guarirà in cinque giorni, se non sopravvengono complicazioni.

Giovani villani.

Verso le ore diecinove di jeri, tre giovani, verso il fondo di via Cavour, imbattutisi nel parroco di San Nicolò Don Giuseppe Silvestro, lo presero come suol dirsi, in mezzo e con qualche spintone lo molestarono; tanto che, il signor Michele Sambuco, agente del negozio Angeli afferrato uno dei tre villani per un braccio, li redargui.

L'atto dei tre giovani contro un Sacerdote e per giunta vecchio, è oltremodo biasimevole.

Corso delle monete.

Fiorini	225.25	Marchi	133.—
Napoleoni	21.50	Sterline	27.10

Carnevale.

Teatro Nazionale.

Il secondo veglione mascherato, è riuscito talmente animato da non avere nulla da invidiare a quelli dell'ultima settimana di Carnevale. Dalle 21 di ieri a stamane all'alba il teatro è stato affollatissimo di eleganti mascherine e di giovanotti che hanno ballato appassionatamente.

Bene riesciti gli addobbi e la illuminazione.

Inappuntabile l'orchestra, che sotto la direzione dell'esimio maestro sig. Verza, eseguì i migliori ballabili del nuovo repertorio, riscuotendo spessissimo meritati applausi, e costretta a concedere innumerevoli bis. La graziosissima nuova polka del prof. Medugno, piacque assai, ad a richiesta generale, e stata più volte bissata.

Sala Cecchini.

Anche in questo simpatico ritrovo, ieri sera una pienona. Le danze si sono seguite con un vero crescendo di animazione e di entusiasmo, da ieri alle 19 a stamattina all'alba. Verso la mezzanotte la circolazione era divenuta quasi impossibile. Benissimo l'orchestra diretta dal bravo G. Gregoris.

Pomo d'Oro.

Una festona, per numero di danzatori.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Il violento di Meretto. — Tomada Giuseppe di Meretto di Tomba, imputato di violenza, fu condannato alla reclusione per mesi 13 ed accessori di legge. Il Tomada passò circa vent'anni in galera, ed è reputato individuo assai pericoloso.

La legittima difesa. — Di Giusto Rigo di Savalons, imputato di lesione fu assolto, avendo il Tribunale dichiarato che agì per legittima difesa.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 8 al 14 gennaio 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 16
» morti » — » —
Esposti » » » —
Totale n. 27.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Carlo Milani possidente con Angela Turco agiata — Domenico Chiarandini muratore con Angela Pegoraro casalinga — Angelo Bulfone muratore con Rosa Massarutti tessitrice — Luigi Citta calzolaio con Maria Sgobino casalinga — Nicolò Zilli agricoltore con Elena pravisani contadina — Raimondo Iesse pulitore ferrov. con Raffaela Ersilia Morgante sarta — Luigi Rigo agricoltore con Maria Cigalotto contadina — Luigi Sartori agente daz. con Luigia Plaino contadina — Giulio Aloisio agente di comm. con Giuseppina Francescato sarta — Mario Zaro studente con Giulia Schiavi maestra elementare — Pietro Rizzi Muratore con Maria Mozzi contadina.

Matrimoni.

Alfonso Tolaro capo condutt. con Amalia Zappino casalinga — nobile dottor Enrico dei conti Brandis possidente con Antonietta dei conti Ciconi Beltrame possidente.

Morti a domicilio.

Pia Basaldella di Francesco di mesi 9 — Anna Dolce di Giovanni di giorni 16 — Luigi Piazzotta di Antonio di giorni 17 — Giulia Driussi-Farra fu Giacomo d'anni 85 contadina Luigia Del Collo-Negrini fu Antonio d'anni 69 casalinga — Maddalena Codaro-Nardone fu Francesco d'anni 45 contadina — Luigi Zaccolona di Giuseppe di mesi 1 — Rosa Domini fu Biagio d'anni 68 monaca clarissa — Giovanni Pianta di Giuseppe di anni 1 — Massimo Pasqualini di Luigi di giorni 6 — Romeo Martinis di Santo di giorni 5 — Lino Foreasir di Angelo di mesi 7 — Teresa Joan-Boem fu Giovanni d'anni 71 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Vittoria Benedetti fu Giacomo d'anni 37 lavandaia — Anna Cogoi-Cum fu Daniele d'anni 61 casalinga — Teresa Vaccaroni fu Felice d'anni 83 fruttivendola — Giovanni Batt. Moretti fu Antonio d'anni 74 agricoltore — Andrea Clemente fu Andrea d'anni 67 agricoltore — Paolo Cattarossi fu Giovanni d'anni 77 agricoltore.

Morti nella casa di Ricovero.

Luigi Morellato fu Davide d'anni 67 taglialegna.

Totale n. 29

dei quali 2 non appartenenti al com. di Udine.

—

LOTTO

Estrazione del 16 gennaio

Venezia	19	85	23	24	67
Bari	81	25	26	35	58
Firenze	25	34	47	60	11
Milano	42	11	47	20	87
Napoli	37	69	17	88	59
Palermo	82	45	55	52	9
Roma	19	38	11	60	5
Torino	89	2	18	43	80

Notizie telegrafiche.

Esterhazy citato dalla Cassazione.

Parigi, 15. Il Governo autorizzò Esterhazy a recarsi a Parigi, per deporre dinanzi alla Cassazione.

Dimostrazioni pro e contro.

Tolosa, 15. Vi furono jeri dimostrazioni dreyfusiste ed antidreyfusiste con zuffe. Alcuni dimostranti dall'una e dall'altra parte rimasero feriti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Per inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, Tip. — 1893 Domenico Del Bianco